



Il caso
Severino
due diffide
da Iannone

Detto, fatto. Il presidente regionale di Fdi-An Antonio Iannone, accompagnato dal coordinatore provinciale Michele Cuzzo, ha depositato presso gli uffici dell'Ufficio Giudiziario, in piazza Matteotti a Salerno, due diffide nei confronti di Matteo Renzi e Vincenzo De Luca rispetto all'applicazione della Legge Severino. Iannone ha invitato il premier a notificare con urgenza il decreto che accerta la sospensione di De Luca dall'incarico di governatore in virtù della sentenza di condanna per abuso d'ufficio. All'ex sindaco, invece, la diffida dal nominare la giunta e dal compiere atti amministrativi.



Vincenzo De Luca
La griffe dell'ex sindaco sui cambi nell'esecutivo nomina di valore politico in vista delle elezioni



Alfonso Buonaiuto
Scherza su De Luca jr al tavolo con Napoli: vogliamo farla subito questa successione?



Celano e Zitarosa
Fanno le bucce ai conti della Tari: sono gonfiati. Accuse anche sul caso della Centrale del latte



Antonio Iannone
Diffida a Matteo Renzi: deve sospendere subito De Luca da governatore della Regione Campania

Il personaggio

Roberto, la prima volta accanto al sindaco

Napoli: assecondare le giovani generazioni è un obbligo dell'amministrazione

Giovanna Di Giorgio

«Allora, vogliamo farla già adesso questa successione?». Scherza Alfonso Buonaiuto quando, entrando nel salone del Gonfalone, incontra Roberto De Luca in attesa di presentare il suo progetto di coworking che nascerà nei locali di Cantera Salerno. L'assessore al bilancio, dato ormai per certo - legge Severino permettendo, ovviamente - nello staff del governatore campano, gioca sulla possibilità che il figlio minore di Vincenzo De Luca possa presto accaparrarsi un ruolo in giunta, il posto che lui stesso al momento occupa. Ma non smentisce. E, come lui, non smentisce nessuno dei presenti. Neppure il diretto interessato. «Non confermo e non smentisco - dice un Roberto apparentemente impassibile - Nel senso che non parlo, non dico niente».

De Luca junior, insomma, sceglie il silenzio, sceglie di rimanere con la bocca cucita, facendo spallucce e fingendo indifferenza. Il timore, è chiaro, è che ogni parola possa poi essere interpretata chissà come e avere conseguenze non previste. In un momento, peraltro, assai delicato per le sorti della stessa Regione Campania. Proclamato governatore, De Luca senior è in attesa della sospensione. Ma, soprattutto, è in attesa di capire quali saranno le prossime mosse del premier Matteo Renzi, di sapere se gli sarà o meno concesso di insediarsi e nominare la giunta, vice presidente incluso, prima che la mannaia della legge Severino lo raggiunga. Altro argomento che Roberto dribbla con destrezza, come un giocatore di calcio quale lui è. «Legge Severino? Non saprei, io faccio il commercialista». Come a dire: non è materia mia, mi occupo di altro. L'abilità nello schivare le domande, nel rispondere solo a quelle per le quali una risposta certa c'è, è la stessa del padre. Poi, però, il più giovane dei rampolli di famiglia aggiunge: «L'iter è quello, lo conosciamo». E ancora, per allontanare ogni dubbio e non cedere neppure di un millimetro a presunte preoccupazioni, Roberto chiosa: «Siamo tranquilli».

Il progetto
Coworking alla Cantera una factory per coltivare lo spirito d'impresa dei ragazzi

Di legge Severino, nella sala del Gonfalone, nessuno parla. Gli occhi e le orecchie sono tutte per Roberto. È la prima volta che il secondogenito di Vincenzo De Luca siede dall'altra parte del pubblico a palazzo di città. Accanto a due degli uomini più vicini al padre: l'assessore alle politiche sociali, Nino Savastano, e il sindaco facente funzioni, Enzo Napoli. Proprio quest'ultimo, che già aveva aperto ai giovani e alla possibilità di affidarsi a uno di essi per la guida del Comune di Salerno, continua a preparare il terreno: «Il meccanismo mentale delle nuove generazioni è accelerato, tanto che a volte sembra difficile star loro dietro», dice. E aggiunge: «C'è la necessità che le nuove generazioni prendano il posto di quelle più vecchie e si affaccino sulla scena». Infine, Napoli si lascia andare a una dichiarazione che lascia poco spazio alla fantasia: «C'è un obbligo da parte dell'amministrazione comunale di assecondarle». Sempre le nuove generazioni, ovviamente. Ora, è vero che il progetto presentato riguarda i gio-

vani (uno spazio di coworking in grado di creare «un humus, un ecosistema, una Salerno Factory - spiega De Luca junior - che possa supportare i ragazzi e le startup non tanto nella fase della nascita quanto in quelle della crescita e dello sviluppo nel medio periodo»), ma è altrettanto vero che accanto a lui siede proprio il giovane che, più del fratello maggiore, sembra in pole position per la «successione» al padre.

Lui, De Luca padre, non si è mai pronunciato in merito. Al contrario dei figli che, invece, non hanno mai smentito. Eppure, l'ipotesi di una presenza in giunta non sembra impossibile. Sebbene qualcuno, anche tra i fedelissimi, storca il naso. Mentre

altri, man mano che ci si allontana dalla cerchia più vicina all'ex sindaco, non credono neppure che si arriverà a un rimpasto. Perché, è questa la tesi più frequente tra i consiglieri comunali, se ci saranno delle nomine, i nuovi assessori resterebbero in carica solo qualche mese, peraltro in un momento in cui, avvicinandosi le elezioni, si dovrebbe solo fare ordinaria amministrazione.

Insomma, una questione intricata. Alla quale si penserà, in concreto, solo dopo aver messo in sicurezza i posti in Regione. Primo tra tutti, proprio quello del neo-elettore governatore.

Al tavolo

Roberto De Luca con Enzo Napoli e Nino Savastano TANOPRESS



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione

«Gonfiati i conti Tari, ai salernitani va restituito il 15%»

Tasse e polemiche a Palazzo di Città con i consiglieri comunali di opposizione Roberto Celano e Giuseppe Zitarosa che si dicono pronti a rivolgersi alla Corte dei Conti ed eventualmente alla Procura della Repubblica per denunciare una possibile ipotesi di truffa perpetrata ai danni dei cittadini. Nel mirino finisce la Tari (tassa sui rifiuti) che i salernitani pagherebbero il 15% in più per consentire all'amministrazione comunale di coprire costi di gestione non inerenti al ciclo integrato dei rifiuti. Le presunte anomalie emergerebbero dalla risposta del dirigente del settore Ragioneria-Servizi Finanziari, giunta a seguito di

un'interrogazione dello stesso Celano, che spiega: «Ho visionato il conto economico coperto dalla Tari e risultano esserci costi a dir poco gonfiati, che non attengono al ciclo integrato dei rifiuti. Mi riferisco, ad esempio, ai 500mila euro di energia elettrica, che il dirigente comunale dice che sono serviti per l'impianto di compostaggio. Ma tutti sappiamo che quest'ultimo è gestito da un privato ed è noto che noi già paghiamo un altro e alto costo di gestione, 2 milioni e 900mila euro circa già imputati nel conto economico della tariffa. Inoltre - aggiunge - risultano esserci 5 milioni per il fondo di svalutazione crediti che non trova riscontro in nessun comune d'Italia. Un fondo

assolutamente sovrastimato, perché si parla di 5 milioni di euro invece di 50mila euro. Soldi che vengono richiesti ingiustamente e in modo iniquo ai cittadini». Inoltre dal settore Ragioneria arriva anche la conferma della fideiussione del Comune nei confronti della Newlat rispetto alla vendita della Centrale del Latte. «Il certificato Antimafia non è ancora arrivato e qualora dovesse giungere negativo - avverte Zitarosa - l'amministrazione dovrebbe restituire i 12 milioni e 600 mila euro alla Newlat. E a quel punto Mastrolia giustamente potrebbe chiedere indietro tutti gli investimenti fatti».

r.j.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantone: «Renzi-De Luca? Io non ho competenze»

Il dibattito

Conflitto d'interessi e sospensione il presidente Anac si chiama fuori «Ma difenderò sempre la Severino»

Politica e appalti. E il male della corruzione, «che frena la crescita del Paese». A rilanciare l'allarme su uno dei problemi più gravi dell'Italia di oggi sono, all'unisono, il ministro dei Trasporti Graziano Delrio e il capo dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, che intervengono a Napoli a un convegno sulle opere pubbliche promosso dall'Associazione dei costruttori. Partendo dal nodo degli appalti, Cantone parla a tutto campo. E lancia bordate: «Il sistema degli appalti ha finito per favorire soprattutto gli avvocati» tuona, riferendosi a «meccanismi che servono solo a moltiplicare il contenzio-

so»: «Bisogna invece fare in modo che le decisioni assunte dallo Stato siano tali».

Ma nel mirino del magistrato finisce anche la politica, quella «debole, che ha abdicato alle scelte»: «Così ora è la burocrazia ad avere il pallino in mano». In questo senso per Cantone ha le sue responsabilità anche la riforma Bassanini, «considerata per troppo tempo salvifica», che nasceva «per dare più potere alla burocrazia perché la politica aveva dato cattiva prova di sé». In questo modo però, è il ragionamento del capo dell'Anticorruzione, si è di fatto favorita la criminalità organizzata, per la quale «era più semplice corrompere un dirigente di un assessore, che resta in carica pochi anni». Ecco che «tecnici e funzionari sono diventati grandi centri di potere», tanto che la burocrazia talvolta «si fa pagare semplicemente per fare il proprio dovere». Sulla sospen-



A Napoli il presidente dell'Anac Raffaele Cantone col ministro Graziano Del Rio

Le scelte
Politica debole e troppo potere ai burocrati: così cresce la corruzione

sione del neogovernatore Vincenzo De Luca (che era atteso al convegno ma non ha partecipato) non parla. Tuttavia, in risposta all'esposto presentato dal Movimento 5 Stelle all'Autorità Anticorruzione, la stessa Anac fa sapere di non avere «competenza sull'applicazione delle misure di sospensione e dalla carica previste dalla legge Severino». Quanto all'ipotesi di un conflitto di interessi del premier Matteo Renzi, che è anche segretario del Pd, a cui tocca adottare il provvedimento che accerta la sospensione, «una valutazione dell'Autorità su questo punto sarebbe un'invasione delle competenze dell'Antitrust». E comunque «non ci è stato conferito alcun potere di sceriffo ma solo il compito di far rispettare le regole». Sulla legge Severino Cantone dice solo: «La difendo ovunque». Mentre in generale sul ruolo della camorra nelle competizioni elettorali avverte: «La ca-

morra al Sud è arretrata ma non bisogna negare il fatto che la criminalità è ancora capace di controllare quei pacchetti di voti che sono determinanti per stabilire chi vince o chi perde». Questo perché «la riforma elettorale nei Comuni al Sud, a differenza che al Centro-Nord dove ha funzionato, è stato un grande regalo alle mafie. Dopo aver scardinato il sistema dei partiti si è consentito che ogni singolo consigliere fosse espressione spesso di lobby, a volte legittime». Peraltro in certi casi «per vincere si mette assieme tutto». La soluzione? «I partiti dovrebbero dotarsi di codici etici vincolanti». Ma intanto, chiarisce il magistrato, «c'è un'interrelazione tra sistemi elettorali e meccanismi corruttivi ma non c'è alcuna legge che riguarda la corruzione cosiddetta politica». Infine il problema dei conflitti di interessi: anche qui per Cantone si è «pensato solo ad una persona (Silvio Berlusconi, ndr) dimenticandosi di centinaia di altri conflitti d'interessi in tutto il Paese».

ge. au.

© RIPRODUZIONE RISERVATA